



PRIMOPIANO di  
Mariapia Bonanate

# La bontà insensata

C'è un libro ~ dal titolo all'apparenza contraddittorio *La bontà insensata* di Gabriele Nissim (ed. Mondadori), che è da non perdere. Forse mai come in questo momento c'è bisogno di questo genere di virtù gratuita

**La bontà insensata è quella verso un proprio simile. Bontà senza testimoni, e senza grandi teorie. Tutti abbiamo il dovere e il bisogno di praticarla.**

, che non segue altre regole che l'impulso generoso del cuore. Il tema di questo libro è l'invasione permanente del male nella vita degli uomini e della storia. «Mi sono reso conto che non riusciremo mai a debellare dalla Storia il male che gli uomini commettono nei confronti d'altri

uomini. Nonostante il trauma di Auschwitz, i genocidi e i crimini sono continuati nei gulag staliniani, in Biafra, in Ruanda, in Bosnia e altri ne seguiranno ancora», dichiara Moshe Bejski, il giudice che ha creato il Giardino dei Giusti a Gerusalemme ed è uno dei personaggi del libro, insieme con tanti altri che

hanno resistito all'invasione del male. Sono i giusti che con il loro operato, in ogni epoca della storia, hanno avuto il coraggio di affrontare il male e, ogni volta, hanno salvato un pezzo di mondo, facendo rinascere la speranza.

Dall'imprenditore tedesco Oskar Schindler, che salvò migliaia di ebrei, a Jan Palach, che si arse a Praga e risvegliò la coscienza del suo popolo, da Giorgio Perlasca a Pierantonio Costa, che portò in salvo in Ruanda 2.000 tutsi, a Liliana Segre, una delle ultime sopravvissute ad Auschwitz, che da vent'anni va nelle scuole a testimoniare. Per citarne solo alcuni dei personaggi della splendida galleria di Nissim, che hanno dimostrato che il male non è la parola definitiva. Non sono dei supereroi e non hanno qualità speciali. Si tratta di persone come tutti noi, con limiti e capacità, che hanno avuto un giorno il coraggio di uscire dall'indifferenza, di non voltare la testa dall'altra parte, per salvare la propria dignità di esseri umani, per

stare in pace con la propria coscienza, per mettersi al posto degli altri. «La bontà insensata è la bontà dell'uomo per un altro uomo, una bontà senza testimoni, piccola, senza grandi teorie», spiega lo scrittore russo Vasilij Grossman. Oggi abbiamo urgente bisogno di questa bontà, di "sporcarci le mani" per diventare dei "giusti" che non accettano il degrado di una società che preme con le sue violenze, ingiustizie, omissioni. La tentazione è di eclissarsi, perchè il disfacimento è così globale da farci sentire impotenti. Ma proprio chi si è trovato in circostanze storiche drammatiche, dove il voltarsi dall'altra parte, magari per non mettere a rischio la propria vita, poteva sembrare giustificato, testimonia che le nostre scelte in aiuto dell'altro sono necessarie perchè il mondo non si arrenda al male. Sta a noi raccogliere il testimone perchè «la staffetta della responsabilità morale si tramandi di generazione in generazione», come disse il giudice Giovanni Falcone.